per assistere le istituzioni politiche provvisorie afgane nel mantenimento di un ambiente sicuro nella città di Kabul ed aree limitrofe, allo scopo di consentire l'implementazione degli accordi di Bonn.

(3) Mar Mediterraneo

In conseguenza dell'atto terroristico negli USA dell'11 settembre 2001, la NATO ha approvato il dislocamento di una Forza Navale (*Task Force Endeavour*) nel Mediterraneo orientale nell'ambito dell'operazione "ACTIVE ENDEAVOUR". Tale *Task Force*, composta inizialmente dalla STANAVFORMED[5] (ora ridenominata SNMG 2[6]), in alternanza con l'altra forza di intervento rapido della NATO la STANAVFORLANT[7] (ora ridenominata SNMG 1), ha visto successivamente estendersi l'area dell'operazione, inizialmente limitata al Mediterraneo orientale, anche allo stretto di Gibilterra (*Strait of Gibraltar* – STROG), ove opera (quando attivata) la *Task-Force STROG* (TFS) con il compito di effettuare la scorta di unità navali non combattenti in transito attraverso tale stretto internazionale.

A partire dall'ottobre 2004, la NATO ha disposto il passaggio al "*new operational pattern*" per l'Operazione "Active Endeavour", che consiste sostanzialmente in un'attivazione dinamica delle forze, sulla base delle informazioni *intelligence* disponibili, e nell'allargamento dell'area di operazione a tutto il Mediterraneo.

L'Italia ha contribuito all'Operazione sin dall'inizio, è presente con proprie forze (mediamente con una unità a livello fregata, fin dall'inizio dell'Operazione, sotto il controllo operativo di COM MCC NAPLES (*Commander Maritime Component Command Naples*), per assicurare il controllo e la sorveglianza marittima nel Mediterraneo al fine di contribuire alla campagna mondiale contro il terrorismo internazionale. L'attuale carenza di assetti non consente di soddisfare appieno l'esigenza pertanto i dispositivi SNMG 1 e SNMG 2, svolgono periodicamente questa operazione.

b. Operazioni sotto Comando Unione Europea

Le Forze Armate Italiane partecipano, inoltre, nelle seguenti missioni/operazioni sotto la guida dell'Unione Europea:

- dal 1991 nell'**EUMM** (*European Union Monitoring Mission*), con un contingente di **15 u.**, per monitorizzare gli aspetti politici-militari-economici ed umanitari nell'area balcanica, con particolare attenzione allo sviluppo della fase di ritorno dei dispersi e dei rifugiati;
- dal 2003 nell'**EUPM** (*European Union Police Mission*) con **23** u. dell'Arma dei Carabinieri (ai quali si aggiungono anche elementi della Polizia di Stato), per garantire la continuità nel proseguimento delle attività iniziate dalla preesistente missione delle Nazioni Unite in Bosnia Erzegovina (che ha operato dal 1995 al 2002 come UNMIBH-IPTF: *United Nations Mission in Bosnia Herzegovina – International Police Task Force*), quale parte del sostegno generale dell'Unione Europea ai fini dell'attuazione dello stato di diritto nel Paese ed addestrare le forze di polizia locale;

[5] *Standing Naval Force for Mediterranean*
[6] *Standing NRF Maritime Group 2*
[7] *Standing Naval Force for Atlantic*

- dall'inizio del 2004 nella missione **EUPOL PROXIMA**, con 5 u. dell'Arma dei Carabinieri, per rafforzare le strutture di pianificazione, di gestione e di capacità esecutive della polizia macedone, comprese quelle della polizia di frontiera e monitorizzare, supervisionare e consigliare tali attività;
- dal dicembre 2004, come già precedentemente accennato, nell'Operazione **ALTHEA**, con un contingente di 1.075 militari, per svolgere, nel quadro di una progressiva riduzione della presenza militare in Bosnia, un'azione di presenza e deterrenza che mantenga un ambiente sicuro e contribuisca, nel contempo, al consolidamento della pace ed al processo di crescita civile locale.

c. Missioni sotto Comando ONU

Nella maggior parte delle missioni ONU nelle quali l'Italia partecipa, la presenza dei militari italiani è principalmente costituita da un limitato gruppo di osservatori, a meno di UNIFIL e di UNMEE ove l'impegno delle forze italiane risulta particolarmente qualificato mediante l'impiego anche di mezzi/assetti in supporto alle operazioni; in particolare, nel corso del 2004, le Forze Armate Italiane hanno partecipato alle seguenti missioni di *peacekeeping* condotte dall'O.N.U.:

- nella **UNTSO** (*United Nations Truce Supervision Organization*), con **7** osservatori militari, per il controllo della tregua stipulata tra Israele e gli stati arabi confinanti;
- nel **UNMOGIP** (*United Nations Military Observer Group in India and Pakistan*), con **8** osservatori militari dislocati in Kashmir sulla zona di confine tra l'India e il Pakistan;
- nella **UNIFIL** (*United Nations Interim Force in Lebanon*), con un reparto di **52 u.** con 4 elicotteri AB-205 dell'aviazione dell'Esercito, oltre alcuni osservatori, per la sorveglianza della fascia meridionale del Libano;
- nella **MINURSO** (*United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara*), con **5** osservatori militari, per controllare il processo referendario di autodeterminazione che dovrebbe portare alla definizione dello stato di sovranità nel Sahara occidentale;
- nella **UNMIK** (*United Nations Mission in Kosovo*), con 1 militare (ufficiale di collegamento del contingente italiano schierato in Kossovo), per il monitoraggio dell'attuazione del "cessate il fuoco" e l'effettuazione delle indagini sulle violazioni allo stesso;
- nella **UNMEE** (*United Nations Mission in Ethiopia and Eritrea*), con **61 u.** (un Reparto Carabinieri e 2 osservatori militari), per supportare le operazioni di "*peacekeeping*" conseguenti agli accordi di pace siglati da Etiopia ed Eritrea per la cessazione delle ostilità originate dalla disputa sui confini tra i due Paesi;
- da novembre 2004 nell'ambito del **UNOWA** (*United Nation Office for West Africa*), con 1 Ufficiale dell'Esercito, che ricopre l'incarico di *Deputy Military Advisor* del Consigliere Militare del Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite.

d. Operazioni sotto Comando di coalizioni

(1) Nell'ambito delle operazioni multinazionali, quelle avviate fin dal 2001 per supportare le forze della Coalizione costituita per la lotta contro il terrorismo (Operazione *Enduring Freedom*) e, più recentemente, per contribuire alle attività di ricostruzione in Iraq (Operazione *Antica Babilonia*, nell'ambito dell'Operazione *Iraqi Freedom*), comportano attualmente il notevole impegno per le nostre Forze Armate. In particolare, unità/contingenti nazionali hanno operato per tutto il 2004:

- nell'Operazione "***Enduring Freedom***", per concorrere, con gli Stati Uniti d'America e con gli altri Paesi della Coalizione, al conseguimento degli obiettivi strategici contro il terrorismo internazionale. Per la componente navale, che ha operato nell'area marittima del Corno d'Africa, una fregata (circa **230 uomini**), inserita fino ai primi di dicembre in un Gruppo Navale di EUROMARFOR e successivamente sotto bandiera nazionale;
- nell'Operazione "**Antica Babilonia**", per concorrere, con un contingente interforze di circa 3.100 u., alle iniziative della Comunità Internazionale tese a garantire un'efficace cornice di sicurezza alla fase di stabilizzazione e ricostruzione democratica dell'Iraq, in sostegno al Governo iracheno, nonché contribuire, con capacità specifiche alle attività di intervento più urgenti nel ripristino di infrastrutture e servizi essenziali.

(2) Militari italiani partecipano, inoltre, con ruolo di osservatori, in alcune missioni a guida multilaterale nelle aree di crisi del Medio Oriente e dell'Africa. Più precisamente:

- nella **MFO** (*Multinational Force Observer*), con un contingente di **77 u.**, per garantire la libertà di navigazione nello Stretto di Tiran, che unisce il Golfo di Aqaba al Mar Rosso, riportando eventuali infrazioni (il mandato è dato dal trattato di pace tra Egitto ed Israele ed è a tempo indeterminato);
- nell'**TIPH-2** (*Temporary International Presence in the city of Hebron*), con un contingente di **15** osservatori appartenenti all'Arma dei Carabinieri con il compito di coordinare le proprie attività con le Autorità Palestinesi ed Israeliane (il mandato è dato dalla richiesta del Governo d'Israele e dell'Autorità Palestinese ed è a tempo indeterminato);
- dal 2004, presso Eldoret (Kenya), con un esponente delle Forze Armate nell'ambito dei negoziati relativi alla **Conferenza di riconciliazione della Somalia**, in relazione soprattutto agli aspetti militari del processo di pace, quali il disarmo e la smobilitazione delle milizie somale, l'attuazione dell'embargo sul traffico di armi, ecc.
- dal 2004 in Kenya ed in Sudan, per la crisi in atto nel **Darfour/Monti Nuba**, con Ufficiali osservatori che hanno il compito di assistere le Parti nell'applicazione dell'Accordo di cessate-il-fuoco, attraverso attività di supervisione della smobilitazione e del reinserimento dei combattenti, e nella risoluzione di eventuali dispute inerenti l'applicazione dell'Accordo.

e. Operazioni/Missioni nazionali all'estero

Le forze nazionali impiegate nell'operazione nazionale in corso di svolgimento sul territorio albanese (Operazione **ALBANIA 2**) sono dimensionate per lo svolgimento dei compiti previsti dal Protocollo d'intesa sottoscritto dai Ministri della Difesa italiano ed albanese. In particolare, dal 1997 opera in Albania il 28° Gruppo Navale, con un contingente di circa **150 u.**, per garantire la sorveglianza contro l'immigrazione clandestina.

Infine, le missioni di assistenza tecnica alle forze armate maltesi ed albanesi, rispettivamente svolte nell'ambito della DIE (Delegazione Italiana Esperti) e della MIATM (Missione Italiana di Assistenza Tecnico Militare), sono state attivate anch'esse sulla base di particolari accordi bilaterali e sono curate a livello politico-militare dallo Stato Maggiore della Difesa. In tale contesto, le Forze Armate operano:

- nella **DIE**, con 31 **u.**, per fornire assistenza tecnica e collaborazione per la riorganizzazione ed il consolidamento delle Forze Armate albanesi;
- nella **MIATM**, con 49 **u.**, per addestrare le Forze Armate maltesi.

# *CAPITOLO II*

## Impiego interforze dello strumento militare nazionale

Come noto il Capo di Stato Maggiore della Difesa, cui è stata affidata la responsabilità dell'impiego delle Forze Armate, si avvale per l'esercizio delle sue attribuzioni in qualità di Comandante in Capo (CINC), di un Comando unico cui è devoluto il compito di pianificare, condurre operazioni nonché esercitazioni interforze, il Comando Operativo di vertice Interforze (COI).

a. Sostegno Logistico

Nell'ambito degli impegni dei contingenti nazionali schierati nei vari Teatri Operativi, il sostegno logistico ed il controllo delle condizioni ambientali in cui il personale si trova ad operare, rappresentano alcuni tra i fattori determinanti e particolarmente sensibili per il successo dell'operazione.

Anche nell'anno 2004, il COI ha perseguito tali obiettivi attraverso la Div. J4 raggiungendo, in campo multinazionale, concreti traguardi nell'ottimizzazione delle risorse disponibili nei Teatri operativi. A tal proposito, l'Italia e la Germania hanno finalizzato in Kosovo un dispositivo multinazionale nell'ambito del settore dei trasporti (Multinational Logistic Unit) che rappresenta proprio il raggiungimento di un obiettivo che la NATO ricerca continuamente nell'ambito delle operazioni, al fine di ridurre il "Logistic footprint".

L'attuazione della MLU e la continua ricerca IT-GE di modulare gli assetti dell'unità, sulla base delle reali esigenze operative, hanno permesso di:

- testare positivamente le capacità di integrazione degli assetti logistici nazionali sempre più impegnati al di fuori del nostro territorio;
- realizzare economie di risorse in termini di uomini e mezzi, nella prospettiva degli impegni nazionali futuri.

La valutazione del rischio, pur differenziata nei singoli teatri operativi in relazione al variare delle condizioni di crisi regionale, alla minaccia terroristica e al rischio "infortunistico" ambientale, ha subito un complessivo innalzamento di attenzione negli ultimi anni.

Le F.A. hanno risposto alle esigenze dotandosi di capacità di rilevazione ed autoprotezione in grado di assicurare al personale una copertura a largo spettro.

Per il pieno raggiungimento della sicurezza del personale, il COI si interfaccia con alcuni assetti specialistici della Difesa (Centro Tecnico Logistico Interforze ed il Centro Interforze Studi e Applicazioni Militari) che attraverso l'opera di personale tecnico specializzato, svolgono mirate attività di analisi e verifiche ambientali (aria e superficie) in tutti i Teatri.

b. Addestramento

Per ciò che riguarda la parte esercitativa, importante al fine di mantenere un adeguato standard di capacità e di prontezza, il Comando Operativo di vertice Interforze (COI), nel corso dell'anno 2004, nella veste di Staff di pianificazione – di tutte le Esercitazioni che vedono il Ca. SMD ovvero il COMCOI quali Officer Scheduling the Exercise (OSE) o Officer Conducting the Exercise (OCE), ha gestito n.22 Esercitazioni di cui:

- n. 12 in ambito NATO;
- n. 4 in ambito EU;
- n. 4 in ambito multinazionale;
- n. 2 in ambito nazionale.

Tra le attività di maggior rilievo possono essere citate le Esercitazioni di seguito elencate:

- la MOLE PIT 04, che si è svolta nel periodo dal 1 al 2 dicembre 2004 in ambito nazionale. Lo scopo dell'esercitazione è stato quello di attivare l'IT EU-OHQ (European Union Operation Headquarters) limitatamente al personale nazionale ed al contempo fornire un indottrinamento di base sui principi di funzionamento, procedure e sui sistemi di lavoro dell'EU-OHQ. Tale evento ha rappresentato la prima occasione di amalgama per il personale dell'EU-OHQ europeo e di conoscenza delle istituzioni EU e le procedure vigenti per la gestione delle crisi;
- la CRISES MANAGEMENT EXERCISE (CME) 04, svoltasi nell'ambito della EU allo scopo di verificare l'efficienza delle comunicazioni tra Roma e la UE ed anche l'efficienza delle procedure decisionali in uso al livello politico e militare strategico per la gestione di situazioni di crisi. Il giudizio finale dell'esercitazione è complessivamente positivo, ancorché sia stato proposto di:
  - valutare la opportunità di semplificare le procedure oggetto di valutazione;
  - rivedere il ruolo degli Stati Membri in modo che possano fornire un maggior contributo per lo sviluppo del CONOPS;
  - chiarire la disponibilità delle strutture e delle procedure nell'ambito del CIS.
- la EOLO 04, che ha visto il coinvolgimento nazionale di circa 250 uomini tra supporto e augmentees. L'obiettivo dell'esercitazione è stata la verifica della efficacia delle procedure in uso presso L'EUROFOR HQs per la condotta di una Crisis Response Operation (CRO) sotto egida UE ed a seguito di una risoluzione ONU. L'esito dell'esercitazione è stato positivo ed ha aperto la possibilità di includere l'EUROFOR tra i FHQs europei.
- le AIR BRAKE e CLEVER SENTINEL 04, rispettivamente per l'interdizione aerea e navale di traffici di armi di distruzione di massa (WMD), la cui pianificazione è stata avviata nell'ambito della Proliferation Security Initiative (PSI).

Nel corso dell'anno, il COI, per l'esercizio delle funzioni di Comando Strategico nella direzione d'operazioni a guida dell'Unione Europea, ha continuato, pur non senza sacrifici in termine d'impegni rapportati al proprio organico, ad essere impegnato per ciò che riguarda lo sviluppo delle capacità operative di tale progetto, denominato European Union Operation Headquarters. Progetto di particolare importanza nell'ambito della Politica di Sicurezza e Difesa dell'Unione Europea (PESD). Infatti, presso questo Comando è stato organizzato il primo Corso d'Orientamento per il personale multinazionale destinato ad alimentare gli EUOHQ in caso d'attivazione per la gestione di un'operazione a guida UE.

c. Trasporto Strategico

Per ciò che concerne il trasporto strategico, nell'ambito del COI, la Divisione JMCC (Joint Movement Coordination Center), ha da qualche tempo raggiunto un'elevata capacità operativa pianificando, dirigendo e coordinando i trasporti strategici verso i Teatri Operativi e/o addestrativi interforze/multinazionali, definendone le priorità di carico per il soddisfacimento delle esigenze operative e logistiche delle Forze, in accordo con le Direttive operative/logistiche a carattere interforze emanate dal COMCOI.

Il JMCC, di fatto, sulla base delle reali esigenze operative evidenziate/riscontrate delle quattro Forze Armate, pianifica l'impiego di tutte le risorse da trasporto strategico rese disponibili dalla Nazione, formalizzando le richieste di vettori aeronavali militari e civili (da noleggiare), necessarie al trasporto in teatro di personale militare e civile, nonché materiali e mezzi utilizzati dai Contingenti impiegati in area interforze.

Nel 2004, il JMCC ha gestito le attività operative per il trasporto per/da i teatri dei Balcani, l'Afganistan, l'Iraq ed i vari teatri d'esercitazione all'estero, movimentando, con l'impiego di circa 400 velivoli militari, 300 velivoli civili e 45 navi commerciali orientativamente:

- 110.000 passeggeri militari e civili via aerea;
- 446 passeggeri per voli umanitari via aerea;
- 5000 TONS di CARGO via aerea ed oltre 85.000 TONS di CARGO via marittima.

Il JMCC, pertanto, è il *"FOCAL POINT"* capace di raccogliere e soddisfare le esigenze di trasporto delle Forze Armate secondo le necessità operative contingenti.

Per il pieno raggiungimento di tale obiettivo il JMCC acquisirà, a partire dal 1° Gennaio 2005, le capacità di "committenza" per la Difesa e, sulla base delle risorse finanziarie rese disponibili dai vertici politici/militari, potrà definire con le società di trasporto civile le "commesse" e le modalità più convenienti ed operativamente utili del trasporto medesimo.

L'attività svolta dal JMCC è di vitale importanza per le Forze Armate al fine del dispiegamento degli assetti nazionali impiegati, come oramai noto, a migliaia di chilometri dalla madrepatria. Le attuali esigenze suggeriscono il potenziamento delle attuali capacità nazionali di trasporto strategico militare.

d. Communication Information Systems (CIS)

Il settore C4I (sistemi di comando e controllo, comunicazioni, computer e supporto intelligence) a seguito degli impegni in contesti interforze richiesti alle Forze Armate sia per le varie esigenze di concorso in madrepatria sia per quelle all'estero relative ad esercitazioni/operazioni multinazionali, è stato caratterizzato da un accentuato dinamismo che ha continuato ad imporre un grosso impegno di risorse umane e materiali.

In sintesi, gli elementi che hanno caratterizzato l'impiego degli assetti C4I in operazione sono stati:

- l'interoperabilità dei sistemi nei diversi contesti multinazionali, non solo NATO;
- la dimensione interforze che richiede sempre più un'integrazione verticale (strategico-operativo-tattica) e orizzontale (articolata per funzioni) delle capacità C4I;
- la peculiarità dei diversi teatri di operazioni e le distanze degli stessi dalla madrepatria;
- la flessibilità, intesa come capacità di adattarsi all'impiego nelle operazioni;
- la mobilità e la prontezza degli assetti C4I e delle unità trasmissioni da proiettare a seguito di crisi;
- la crescente esigenza di assetti crypto impiegabili all'estero, soprattutto in ambito di coalizioni multinazionali. Nel settore delle comunicazioni, l'aspetto INFOSEC rappresenta ancora un limite per l'esercizio delle funzioni di comando e controllo in particolare modo in operazioni multinazionali.

Nonostante l'impegno ed i progressi registrati nel settore, permangono aspetti organizzativi e tecnici suscettibili di miglioramento. In particolare è sentita l'esigenza di:

- potenziare le disponibilità di assetti C4I mobili e modulari, tipo Deployble CIS Module (DCM), con elevate capacità di interoperabilità, indispensabili per assicurare il supporto CIS nel segmento strategico-interforze;
- accentuare l'integrazione interforze nel settore C4I di tutti i sistemi di comunicazioni ed informatici esistenti e di quelli in corso di sviluppo, uniformandone la realizzazione ad un unico modello/architettura di riferimento in grado di far coesistere le peculiari specificità di FA e le singole funzionalità, ma realizzando un

ambiente operativo integrato per la distribuzione e la condivisione di informazioni/situazioni operative, evitando inutili duplicazioni e sprechi di risorse;

- potenziare le capacità crypto e di protezione delle informazioni impiegabili in ambito multinazionale e in diverse condizioni di impiego operativo, incluse operazioni di forze speciali e missioni isolate. E' da evidenziare la criticità relativa alla disponibilità di assetti crypto impiegabili in contesti multinazionali di coalizione.

Per completezza di trattazione, in Allegato sono riportati i dati dell'attività svolta nel 2004, dalle singole Forze Armate e dall'Arma dei Carabinieri e precisamente in *Allegato* "**L**", "**M**", "**N**" e "**O**" è riportata rispettivamente la situazione per l'***EI***, la ***MM***, l'***AM*** e l'***Arma dei CC***.

# *CAPITOLO III*

## Considerazioni

In risposta al nuovo scenario strategico che impone il sempre più frequente impegno delle FF.AA. in ambito internazionale, le stesse, hanno adottato un approccio globale che ha previsto lo sviluppo, in ambito multidisciplinare, interforze e multinazionale, di una capacità operativa fortemente sinergica idonea ad assolvere un ampio spettro di missioni, che spaziano dalle operazioni umanitarie alla prevenzione e gestione delle crisi. Operazioni militari sempre più connesse ad iniziative di natura politica, diplomatica, economica, sociale che richiedono di essere attuate in modo bilanciato, coordinato e cooperativo, che in taluni casi hanno richiesto uno spettro di capacità operative analogo a quello necessario per un conflitto ad alta intensità.

Di fatto, le Forze Armate italiane si sono dimostrate, e gli atti di stima che giornalmente riscuotono nei vari consessi internazionali ne sono traccia, un elemento di primaria importanza ma principalmente un efficiente strumento di politica estera nazionale.

Naturalmente, l'intensità di tali impegni ed il mantenimento dell'alto profilo indispensabile per assolvere adeguatamente i propri compiti, richiedono un continuo sforzo sia dal punto di vista delle risorse umane che finanziario.

Tali aspetti dovranno essere costantemente verificati e sostenuti, pena il decadimento dell'efficienza operativa dell'intero strumento militare, con inevitabili, negativi riflessi sulla credibilità e sull'immagine dell'Italia e delle sue Forze Armate nel contesto internazionale ed interno.

PAGINA BIANCA

# TITOLO IV

# *Conclusioni*

PAGINA BIANCA

Nel corso dell'anno 2004 la Forze Armate hanno continuato ad assolvere i compiti istituzionali con notevole impegno in termini di uomini, mezzi e materiali. Il personale - componente fondamentale dell'organizzazione - ha confermato di essere in possesso sia di elevata preparazione professionale sia di una spiccata capacità di adattamento ai più diversi contesti operativi, evidenziando nel contempo un sentito spirito di corpo ed una costante dedizione al servizio. Ciò ha facilitato il conseguimento degli obiettivi prefissati, in specifico modo laddove le attività operative, addestrative e logistiche si sono rivelate più impegnative, tanto sul territorio nazionale quanto all'estero.

Allo stesso tempo, è proseguito il processo di adeguamento strutturale dell'organizzazione dello strumento militare avviato alla fine degli anni '90, per renderlo sempre più aderente alle nuove esigenze ed in tal senso sono in corso iniziative legislative volte a concretizzare, nel corso del 2005, le modifiche ordinative necessarie.

Inoltre, sono stati approvati in sede parlamentare importanti provvedimenti destinati ad incidere in modo sostanziale tanto sull'assetto delle Forze Armate quanto sulla loro gestione: in particolare, la sospensione anticipata del servizio di leva obbligatorio a partire dal 2005 ed il passaggio ad un sistema completamente professionale, oltre a rappresentare una svolta storica per il Paese, comporterà l'adozione di adeguate misure nel campo del reclutamento, della formazione, dell'impiego e dell'adeguamento delle condizioni di vita del personale militare. In questa ottica, alcuni importanti passi avanti sono stati fatti, come emerge dagli aspetti trattati nella presente Relazione. Ulteriori provvedimenti si rendono necessari ed a tal fine sono state delineate e avviate le azioni necessarie a perseguire gli obiettivi ritenuti prioritari.

In tale contesto di notevole impegno operativo e di continua evoluzione dello strumento militare, il personale ha dimostrato, anche nel 2004, di saper operare con impegno, dedizione e capacità, mantenendo un assetto disciplinare che ha contribuito ad assicurare un elevatissimo rendimento nell'assolvimento dei compiti affidati in Patria e all'estero.
Il clima di fiducia instauratosi nel Paese nei confronti delle proprie Forze Armate e l'attenzione istituzionale dimostrata al loro processo evolutivo hanno contribuito in modo decisivo a rafforzare gli aspetti motivazionali del personale, basilari per affrontare le più difficili prove.

Ulteriori passi avanti potranno essere fatti con l'adozione dei provvedimenti necessari a valorizzare ancora di più la peculiare condizione del personale militare, nonché di quelli occorrenti per garantire, nel settore dell'approvvigionamento, una ulteriore crescita qualitativa dello strumento militare completamente professionale.

PAGINA BIANCA